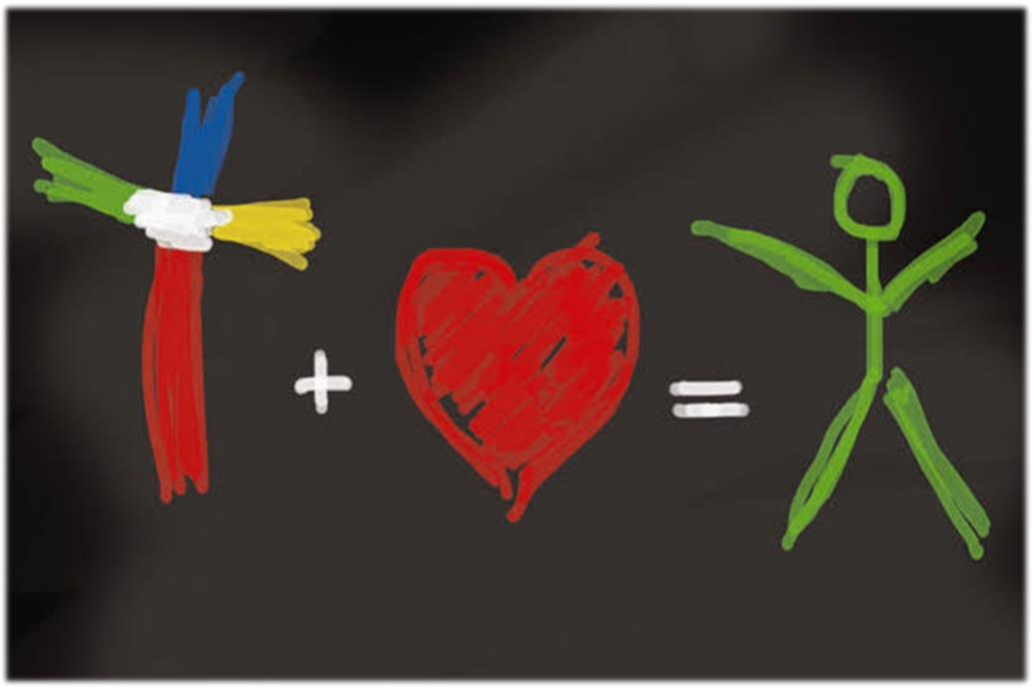
La Voce delle Comunità

Periodico interparrocchiale
Numero 10 anno 2 mila26
-ottobre-

«UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE»



A volere la Giornata missionaria mondiale fu papa Pio XI che la istituì proprio nel 1926, scegliendo dunque di dedicare la penultima domenica di ottobre alla missione universale della Chiesa. «Uno in Cristo, uniti nella missione» *è il tema scelto da papa Leone XIV e proposto nel suo messaggio per questo centesimo anniversario.*

*Tre i binari lungo cui corrono le esortazioni del Santo Padre: il cammino missionario richiede «**cuori unificati in Cristo**», «**comunità riconciliate**» e «**disponibilità a collaborare con generosità e fiducia**». Riprendendo le parole della sua omelia nella Messa del Giubileo del mondo missionario e dei migranti, nell'autunno del 2025, Papa Prevost ha poi ribadito che occorre rinnovare «il fuoco della vocazione missionaria» e «avanzare insieme nell'impegno di evangelizzazione», in «un'epoca missionaria nuova» nella storia della Chiesa. Un tempo che ha bisogno, oggi più che mai, di evangelizzatori costruttori di pace, comunità e comunione.*

UN PO' DI STORIA … PER INIZIARE



*Il **centenario della Giornata Missionaria Mondiale** è ciò che motiva sia il contenuto che lo slogan dell'**appuntamento in calendario per domenica 18 ottobre 2026** ed è anche ciò che motiva il tema del Messaggio scritto da Papa Leone XIV per l'occasione, dal titolo: **"Uno in Cristo, uniti nella missione"**.*

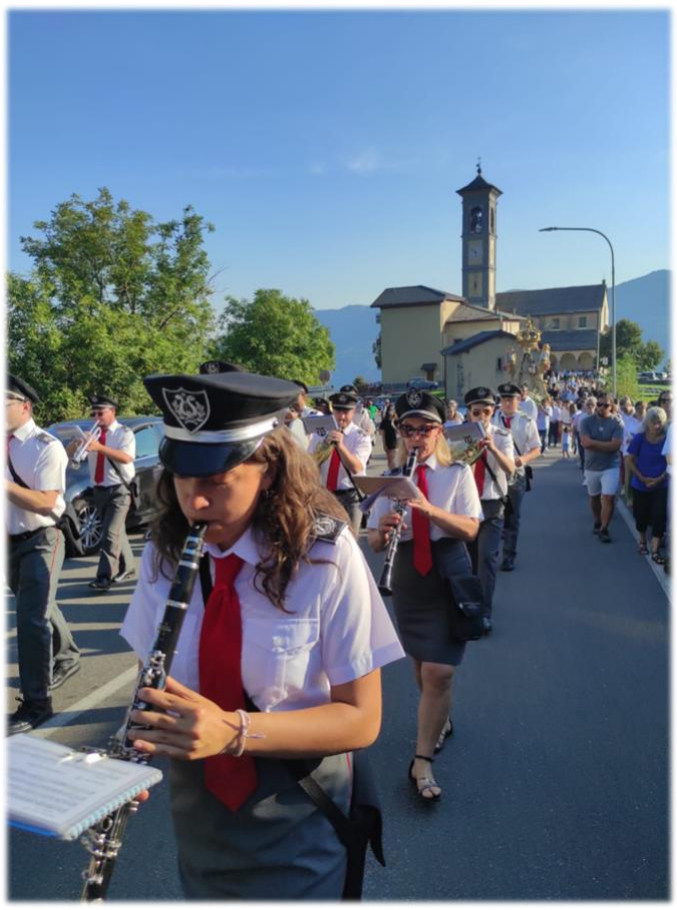
Nel 1926, cent'anni fa, partendo da un'esperienza del Seminario di Sassari, è nata l'idea di dedicare una domenica annuale al sostegno delle missioni. Il Dicastero ha raccolto la proposta e l'ha presentata al Papa.

(Continua a p.2)

Papa Pio XI, dunque, ha emanato un decreto che, a partire dall'ottobre del 1927, la penultima domenica di ottobre fosse dedicata, come Giornata Missionaria Mondiale, a sostegno delle Pontificie Opere Missionarie (POM).

*In quel momento storico, infatti, l'unica possibilità di aiutare le missioni era attraverso quelle **Opere missionarie**, già diffuse in tutta Europa, che quattro anni prima – **nel 1922 – erano state elevate allo stato di "pontificie".***

Sebbene gli istituti missionari organizzassero già localmente le loro giornate di predicazione e raccolta fondi per le proprie missioni, concordarono di convergere sull'impegno di aiuto a tutte le giovani Chiese, a tutti i missionari, con una giornata dedicata alle POM.



L'originalità delle POM

Le Pontificie Opere Missionarie? Sono ***uno strumento importante della Chiesa, nato come iniziativa popolare, ma voluto dal Papa*** *come uno strumento di pastorale valido per tutta la Chiesa.*

Sappiamo che la prima Opera missionaria è nata nel 1822 per iniziativa della Beata Pauline Jaricot, una giovane francese di Lione che, leggendo lettere di missionari che le arrivavano attraverso suo fratello, seminarista all'Istituto per le Missioni Estere di Parigi, si è sensibilizzata e ha creato qualcosa di estremamente nuovo rispetto alla storia precedente.

Fino a quel momento storico le opere dei missionari che partivano, prendevano la nave, andavano in giro per il mondo ad annunciare il Vangelo, erano sempre state sostenute da magnati, grandi commercianti, possidenti; addirittura, per un periodo, anche da quelli che erano chiamati i "re cattolici".

La prima volta in cui il popolo di Dio, le comunità cristiane, sono state coinvolte nell'opera missionaria è stato proprio grazie all'idea di Pauline Jaricot.

Questa giovane ha cominciato a sensibilizzare le operaie della fabbrica tessile di suo padre, a riunirle una volta a settimana in piccoli gruppi per pregare una decina del Rosario in favore dei missionari, leggere le lettere per far conoscere il loro lavoro e portare un soldo da mettere insieme per sostenere l'opera di evangelizzazione.

Era ***un'opera così innovativa che si è immediatamente diffusa in tutta la Francia e anche all'estero****: in Germania e altri Paesi europei, tra i quali anche l'Italia. Quando Pauline Jaricot morì, c'erano già più di duemila gruppi dell'Opera della Propagazione della Fede che contribuivano con la preghiera e con un'offerta.*

Negli anni successivi ***la popolarità dell'Opera della Propagazione della Fede dà lo spunto per la fondazione di altre due Opere****: l'Infanzia Missionaria (o Santa Infanzia) grazie all'impegno del vescovo di Nancy, monsignor Charles de Forbin-Janson, e l'Opera di San Pietro Apostolo, grazie all'iniziativa di una giovane, Jeanne Bigard, e di sua madre Stephanie.*

Sono tutte ***Opere popolari****: il miracolo di queste opere, non sono gli assegni dei magnati, è "un soldo" della gente comune. È questa popolarità, questa semplicità che colpisce anche il Papa: è la partecipazione del popolo di Dio alla missione universale della Chiesa.*



Quattro Opere, un unico carisma

Le iniziative di sostegno nella preghiera e nella solidarietà, che si diffondono in maniera velocissima in tutta Europa, conducono il Papa a riconoscere che sono «una cosa significativa che vale per tutti, un'iniziativa pastorale significativa per tutta la Chiesa e per tutte le Chiese». Per questo motivo, ***nel 1922, esattamente 100 anni dopo l'inizio dell'Opera di Pauline, il Papa le dichiara "Pontificie"****, cioè iniziative pastorali significative per tutta la Chiesa.*

Nel frattempo, nel 1916 padre Paolo Manna aveva fondato l'Unione missionaria del clero (oggi Pontificia Unione Missionaria), Opera che nel 1956 il Papa riconosce come la ***quarta "Opera pontificia"****, con lo scopo di formare gli operatori pastorali perché coinvolgano il popolo di Dio nell'azione evangelizzatrice universale della Chiesa e diffondano la vocazione e il carisma delle POM.* ***Quattro Opere, quindi, con un unico carisma, un unico obiettivo.***

Il Concilio Vaticano II riconferma il valore delle Pontificie Opere Missionarie dicendo nel decreto Ad Gentes*: «****A queste Opere deve essere giustamente riservato il primo posto****, perché costituiscono altrettanti mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna» (AG 38).*

Il principale obiettivo è, quindi, formare, sensibilizzare il popolo di Dio alla missione, educare ad uno spirito veramente universale e missionario. È questo ***il carisma specifico delle Pontificie Opere Missionarie: educare alla universalità****.*

Nel mese in cui si celebra la centesima Giornata Missionaria Mondiale abbiamo bisogno di riscoprire il valore educativo di questa Giornata per le nostre comunità cristiane, ossia mantenere vivo il ***senso di partecipazione alla missione della Chiesa che non è una missione particolare, è una missione universale****.*



IL NOSTRO IMPEGNO

A oltre cento anni dalla celebrazione della prima Giornata Missionaria Mondiale, l'impegno della Chiesa per l'annuncio del Vangelo e per la promozione integrale delle comunità continua a esprimersi attraverso una pluralità di soggetti. Oggi, accanto alla missione ecclesiale, operano numerose organizzazioni del Terzo Settore, istituzioni locali, nazionali e internazionali, impegnate nel rispondere ai bisogni fondamentali delle popolazioni: la sicurezza alimentare, l'accesso all'acqua, la tutela dei diritti umani, l'assistenza sanitaria e lo sviluppo sociale.

Questo impegno è prezioso e necessario, e rappresenta una risposta concreta alle ingiustizie e alle disuguaglianze che segnano il nostro tempo. Tuttavia, nel vasto panorama della cooperazione internazionale e dell'aiuto umanitario, emerge con chiarezza la specificità propria delle Pontificie Opere Missionarie. Esse, infatti, non si collocano semplicemente tra i soggetti che sostengono lo sviluppo, ma esprimono il cuore della missione della Chiesa: sostenere la nascita, la crescita e il consolidamento delle giovani Chiese locali nella loro opera missionaria.

Le Pontificie Opere Missionarie si caratterizzano per un'attenzione diretta e prioritaria alle comunità ecclesiali, accompagnandole nel loro essere Chiesa viva, radicata nel territorio e capace di annuncio. Questo si traduce in un sostegno concreto e continuativo alle risorse umane della pastorale: sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, animatori e animatrici.

Sono loro il tessuto vivo delle comunità, coloro che quotidianamente rendono possibile la trasmissione della fede, la celebrazione dei sacramenti, la formazione delle coscienze e la testimonianza del Vangelo.

In molti contesti, infatti, la presenza di strutture sociali o di progetti di sviluppo, pur fondamentali, non è sufficiente a generare una comunità cristiana. È necessario un investimento sulle persone, sulla loro formazione, sulla loro vocazione e sulla loro capacità di animare la vita ecclesiale. Le Pontificie Opere Missionarie rispondono proprio a questa esigenza, sostenendo non solo le opere, ma soprattutto i protagonisti della vita pastorale, affinché le Chiese locali possano essere autonome, corresponsabili e missionarie.

Così, mentre altri soggetti intervengono giustamente per rispondere ai bisogni immediati delle popolazioni, le Pontificie Opere Missionarie custodiscono e promuovono la dimensione più profonda della missione: quella che genera comunità di fede, capaci di annunciare il Vangelo e di diventare, a loro volta, soggetti di missione. In questo senso, esse continuano a rappresentare uno strumento insostituibile di comunione ecclesiale e di solidarietà universale, segno concreto di una Chiesa che si prende cura di tutte le Chiese, a partire dalle più giovani e fragili.



***Domenica 11 ottobre**: Festa degli anziani. S. Messa alle 10.30 a Locatello, a seguire pranzo in oratorio*

***Domenica 18 ottobre**: Giornata Missionaria Mondiale*

***Domenica 25 ottobre**: Festa patronale dei Santi Simone e Giuda Apostoli*

BUON MESE MISSIONARIO E DEL ROSARIO A TUTTI!